

Gusella Camilla  
2 LL

Quant'è bello domani a scuola

DRIIIIIIIN... anzi no. Non mi alzo più con la sveglia: è Alexa che ha l'arduo compito di svegliarmi ogni mattina... Una volta ci pensava il gallo, ma ora è sufficiente parlare con un questo affare di plastica per avere il mondo davanti a te e tutto ciò che vuoi a portata di mano... come cambiano i tempi. Stanotte ho sognato mio nonno... mi capita spesso, ed ogni volta riesco a ricordarmi ogni dettaglio... Eravamo nel salone grande vicino al camino, dalle grandi vetrate si vedeva il suo amato lago. Era lì che mi aspettava ogni giorno quando tornavo da scuola ed era sempre pronto a raccontarmi alcuni aneddoti sulla sua vita: mi parlava del periodo della guerra, quando erano in classe e sentivano suonare la sirena che annunciava l'arrivo imminente dei bombardamenti aerei, e poi della lunga strada che percorreva ogni giorno per raggiungere la piccola scuola elementare, sia sotto il sole che sotto la neve. Una storia delle sue mi ha colpita in particolare: il suo maestro fu il grande Gianni Rodari, che seppur per pochi anni, ha insegnato nella scuola di Ranco. Si racconta che nel tempo libero il giovane maestro uscisse sempre in barca con un pescatore del paese. Pochi anni fa mio nonno è stato perfino intervistato dalla televisione per essere stato uno degli alunni del grande scrittore. Ma sono altri tempi, tempi molto lontani... Udendo questi racconti mi sono immedesimata in lui: non c'era niente ma avevano tutto per essere felici... non c'era il traffico, l'inquinamento, il Wi-Fi ed internet... forse erano davvero contenti, liberi dalla schiavitù della tecnologia, guardavano il mondo con gli occhi spalancati, non si rovinavano certo la vita davanti ad uno schermo luminoso. Mi immagino mio nonno con la sua cartella di pelle rossa sulle spalle che a passo spedito raggiungeva la scuola, nel tragitto incontrava poi i suoi compagni e tutti insieme arrivavano in classe cantando. Mi sarebbe piaciuto provare a vivere in quel periodo, vivere quelle emozioni, quei silenzi, quella calma, quel mondo quasi ovattato, in cui non avevano niente ma avevano tutto... Non c'erano clacson ma nitriti, non c'era la spesa online ma la bottega del paese, non c'era la televisione ma c'erano i libri, non c'erano le storie su Instagram ma le storie tramandate di generazione in generazione. Per Natale mio nonno riceveva sempre il solito trenino a cui ogni anno veniva aggiunto un vagone nuovo, ed ogni volta era una grande emozione.

Nell'ultimo anno la scuola ha subito un drastico cambiamento, per la prima volta da quando è nato il mondo è incominciata la didattica online. Sorrido solo al pensiero di poterlo raccontare a mio nonno: "oggi ho fatto la Dad!", e mio nonno "se te fai? Se l'è quella roba lì?". Non avrebbe capito, avrebbe sicuramente scosso la testa... forse la tecnologia ci sta privando di qualcosa, forse si stava meglio cent'anni fa, con la spensieratezza, la semplicità, l'aiutarsi a vicenda... un insieme di valori che stanno pian piano scomparendo dietro ad uno schermo colorato. Ecco, la scuola del futuro dovrebbe farti vivere tutte quelle emozioni che un bimbetto biondo portava dentro la sua cartella di pelle rossa.